

◆ «Lo stanziamento di 790 milioni è fittizio»: per i No Tav il governo italiano metterà a disposizione una cifra minima

PER i No Tav il governo non potrà mantenere fede all'impegno, appena preso, di stanziare 790 milioni di euro per i lavori preparatori per il tunnel di base.

«L'iscrizione nella bozza di bilancio dello stato di 790 milioni di euro per i lavori della Torino-Lione è un atto dovuto per poter difendere il progetto davanti all'Unione europea - ricorda Mario Cavargna, uno dei tecnici del movimento - ma sostanzialmente si

tratta di una disponibilità virtuale, di cui solo il 3 per cento potrebbe essere effettivamente utilizzato. Se il governo non avesse iscritto a bilancio questa cifra, l'Italia non avrebbe ottemperato all'atto di finanziamento sottoscritto nel 2008 e il progetto sarebbe stato retrocesso per mancato utilizzo dei fondi messi a disposizione dall'Unione europea. Resta però da vedere quanto potrà effettivamente uscire dalle casse dello stato: nel 2007 e 2009,

quando erano in corso i lavori per due discenderie in Francia, l'impegno per l'Italia fu di circa 8-10 milioni di euro l'anno. Praticamente il massimo scenario possibile per i prossimi due anni. E quindi presumibile che nel 2013-2014-2015 rispetto alla cifra stanziata potranno effettivamente uscire di cassa (nello scenario più roseo per loro) 25-30 milioni di euro; cosa che è già uno schiaffo ai tagli della sanità da cui provengono, ma che è molto meno

di 790 milioni di euro».

«Infine - conclude Cavargna - per utilizzare lo stanziamento di 790 milioni di euro entro il 2015, dovrebbero essere fatti tutti i lavori previsti nel piano approvato nel dicembre 2008 e, in particolare, i 1300 milioni di euro per l'inizio effettivo dello scavo del tunnel di base a Susa, che non saranno certamente fatti entro tale data in quanto i lavori sono già stati rimandati a dopo il 2015».